

TABELLA 19: Incendi (Reati - dati regionali)

Regione	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
ABRUZZO	129	9	138	10	2	0	0
BASILICATA	397	68	465	58	2	0	4
CALABRIA	1.045	34	1.079	52	8	1	1
CAMPANIA	1.183	50	1.233	50	8	9	7
EMILIA ROMAGNA	114	30	144	30	6	2	0
LAZIO	780	43	823	41	5	0	1
LIGURIA	342	74	416	67	8	3	1
LOMBARDIA	248	24	272	22	8	0	0
MARCHE	66	8	74	10	2	0	0
MOLISE	112	8	120	11	0	0	0
PIEMONTE	140	33	173	26	4	1	0
PUGLIA	641	36	677	60	6	1	0
TOSCANA	583	116	699	113	14	1	1
UMBRIA	202	26	228	27	12	0	0
VENETO	133	23	156	22	6	1	1
TOTALE	6.115	582	6.697	599	91	19	16

TABELLA 20: Incendi (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Incendio boschivo doloso	3.769	83	3.852	84	42	14
Incendio boschivo colposo	576	392	968	401	31	1
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	583	15	598	16	8	1
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	156	52	208	53	2	0
Incendio generico	524	25	549	22	4	0
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	478	4	482	8	2	0
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	29	11	40	15	2	0
TOTALE	6.115	582	6.697	599	91	16

TABELLA 21: Incendi (Illeciti Amministrativi - dati regionali)

Regione	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
ABRUZZO	27	4.131,46	22
BASILICATA	319	268.116,17	330
CALABRIA	68	30.761,10	69
CAMPANIA	172	26.475,28	168
EMILIA ROMAGNA	51	37.204,02	51
LAZIO	270	87.982,98	276
LIGURIA	145	18.902,00	149
LOMBARDIA	157	940.252,78	131
MARCHE	23	4.754,00	24
MOLISE	54	10.440,48	54
PIEMONTE	101	24.451,00	95
PUGLIA	981	610.367,15	1.108
TOSCANA	265	2.225.537,40	262
UMBRIA	50	9.812,66	48
VENETO	36	29.228,00	37
TOTALE	2.719	4.328.416,48	2.824

TABELLA 22: Incendi (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	2.378	1.478.493,25	2.473
Incendio boschivo doloso	39	283.899,02	25
Incendio boschivo colposo	82	2.408.048,60	96
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	19	10.909,98	16
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	6	2.906,00	6
Incendio generico	187	139.007,46	192
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	7	5.049,17	15
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	1	103,00	1
TOTALE	2.719	4.328.416,48	2.824

TABELLA 23: Centro Operativo Aeromobili

DESCRIZIONE AEROMOBILI	Quantità
<u>Aeromobili ala fissa</u>	
- P180	1
<u>TOTALE</u>	<u>1</u>
<u>Elicotteri</u>	
- AB 412	18
- NH 500	10
- ERICKSON S64F	4
- A 109 N	3
<u>TOTALE</u>	<u>35</u>
PERSONALE	
- Responsabile	1
- Piloti	79
- Specialisti	135
- Amministrativi	28
- Generici (Periti e collaboratori)	7
- O.T.I.	14
<u>TOTALE</u>	<u>264</u>
MISSIONI EFFETTUATE	
- Antincendio	2.125 ore
- Addestrative	1.155 ore
- Controllo e monitoraggio ambientale	393 ore
- Protezione civile, soccorso e operaz. varie	1.437 ore
- Attività operativa/addestrativa con P180	47 ore
<u>TOTALE</u>	<u>5.157 ore</u>

La tutela della fauna

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso l'azione delle sue strutture operative specializzate quali il NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio), il NIRDA (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali) e la Sezione Investigativa della CITES, difende la vita biologica animale, tutela la biodiversità, previene e contrasta i relativi reati e svolge attività specifiche di investigazione sul traffico delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, in adempimento ed attuazione della cosiddetta Convenzione di Washington

Il contrasto all'attività illecita venatoria

Nell'ambito del Corpo Forestale dello Stato, presso la Divisione 1^a dell'Ispettorato Generale opera ormai da molti anni il NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio), istituito nel 2005. In realtà le attività del Nucleo in questione si possono far risalire ancor più indietro negli anni, all'attuazione della Legge n. 157 dell'11 febbraio del 1992; pertanto il NOA vanta al suo interno personale dotato di professionalità ed esperienza maturata da molti anni.

In primo luogo il NOA, ha il compito di dirigere da un punto di vista tecnico le grandi operazioni condotte per combattere la piaga del bracconaggio nelle zone maggiormente a rischio, coordinando le strutture territoriali. L'organizzazione logistica di dette operazioni, si attua con una rapida composizione di reparti operativi costituiti da personale forestale in gran parte specializzato, proveniente sia dal nucleo centrale che dai reparti territoriali, in numero variabile ed in funzione delle esigenze.

Dalla fine di Aprile ai primi di Giugno 2012 si è svolta nella Provincia di Reggio Calabria e quindi al di fuori del periodo di caccia, l'operazione "Adorno" in occasione del passo più cospicuo di rapaci migratori. Detta operazione viene attuata proprio per prevenire e reprimere il bracconaggio ai danni dell'avifauna migratrice ed in particolare del Falco Pecchiaiolo, chiamato localmente "Adorno". Il Falco Pecchiaiolo è un rapace diurno simile alla Poiana, totalmente innocuo, ad alimentazione prevalentemente insettivora che migra dall'Africa Settentrionale verso il Nord Est d'Europa. Il flusso migratorio coinvolge anche molti altri uccelli protetti che transitano sullo Stretto di Messina. Nel superare lo Stretto, il Falco è oggetto da moltissimi anni di una indiscriminata eliminazione per futili motivi connessi a credenze popolari che legano il suo abbattimento alla buona sorte per il cacciatore. Anche molte altre specie di falchi, spesso confuse fra loro, subiscono questa usanza.

In particolare, i Forestali del NOA hanno proceduto a denunciare alla competente Autorità Giudiziaria n. 9 persone per abbattimento di specie protette di cui alla Legge n. 157/92 ed all'arresto di due persone per violazione della normativa sulle armi

Dalla fine di settembre ai primi di novembre, in occasione del maggiore passo di uccelli migratori, si è svolta l'Operazione "Pettirosso". L'operazione viene effettuata da molti anni, ma il fenomeno del bracconaggio sull'avifauna è ancora piuttosto diffuso e può essere ricondotto a due ragioni sostanziali.

La prima è quella specifica del commercio. Gran parte della selvaggina alata protetta, in particolare pettirosso, passera scopaiola ed altri piccoli passeriformi, è infatti molto ricercata e pagata dai ristoranti locali per piatti tipici. Questo tipo di attività si effettua principalmente, pur non escludendo l'uso delle reti da uccellazione, attraverso l'utilizzo di trappole a scatto (archetti e trappole STEP) poiché non serve la cattura viva del soggetto. La seconda ragione è legata al fatto che sono stati chiusi molti roccoli per attività illecita, connessa alla cattura di uccelli vivi da utilizzare come richiami vivi e di

conseguenza è aumentata la percentuale di reti posizionate nei boschi, finalizzate alla cattura di esemplari da immettere nel mercato illegale dei richiami vivi.

Sono state complessivamente più di 110 le persone denunciate: tra i reati contestati il maltrattamento di animali, il furto venatorio, l'omessa custodia e il porto abusivo di armi e la caccia di specie protette anche attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti. Tra le ipotesi di reato anche la ricettazione.

Complessivamente sono stati sequestrati 700 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Parte di quelli che si sono salvati sono stati liberati sul posto e altri sono stati affidati alle cure del Centro Nazionale di Recupero Fauna Selvatica Il Pettiroso.

Tra i volatili vittime del bracconaggio nel bresciano un lungo elenco di specie: pettirossi, verzellini, capinere, lucherini, frosoni, passere scopaiole, cince e altri ancora. Sotto sequestro sono finiti anche 45 fucili, 40 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 177 reti, 618 trappole tipo "sepp" (tagliole in ferro con scatto a molla) e 725 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate). Le operazioni sono state condotte in stretta collaborazione con il Comando Provinciale di Brescia affrontando situazioni di rischio legate alle condizioni ambientali o alle reazioni talvolta violente di alcuni dei responsabili colti in flagrante.

Dalla fine di Settembre alla fine di Gennaio, nella Provincia di Foggia, si è svolta l'operazione "Margherita di Savoia" attorno alle zone umide locali (Lago di Lesina, Lago di Varano, Saline di Margherita di Savoia), sia durante il periodo di caccia aperta che di caccia chiusa, in occasione del passo più consistente di uccelli acquatici migratori. Il fenomeno del bracconaggio in queste zone è piuttosto diffuso sia in conseguenza dell'azione illecita di attori locali, sia per effetto di una sorta di "turismo venatorio" negativo. Infatti è facile trovare cacciatori provenienti da diverse regioni che affittano postazioni costruite su specchi d'acqua per abbattere fauna acquatica migratrice, soprattutto di notte. E' molto frequente l'utilizzo di mezzi e richiami vietati e l'abbattimento di specie protette.

Nel corso di tale operazioni sono state denunciate 45 persone per abbattimento di specie protette e per uso di richiami non consentiti di cui alla L. n. 157/92.

Il personale del NOA, ha fatto fronte inoltre a numerose segnalazioni di episodi di bracconaggio in diverse regioni italiane. Un Nucleo di polizia specializzato, dotato di personale dinamico, professionale, animato da senso del dovere ed attaccamento alle Istituzioni. Tale Nucleo è munito di strumentazioni ed apparati efficienti che gli consentono di muoversi sul territorio nazionale con facilità, rapidità ed in qualsiasi condizione avversa di tempo e di luogo. Il NOA, sta compiendo altresì attività di investigazione in ordine ai reati correlati all'attività venatoria, ad esempio in materia di armi, furto e ricettazione, cercando di colpire le associazioni criminali che della caccia ne fanno un vero e proprio "business".

Sul territorio la struttura organizzativa è invece rappresentata dai Comandi Regionali e Provinciali, dai Coordinamenti Territoriali che specificatamente operano all'interno dei parchi nazionali, nonché dai 996 Comandi Stazione i quali svolgono una capillare azione di prevenzione e di controllo a stretto contatto con le realtà locali.

Questa intensa attività consolida l'azione del Corpo Forestale a difesa del mondo animale, attraverso la quale si contribuisce anche al mantenimento di un elevato livello di diversità biologica.

Particolarmente significativa è stata l'azione dei reparti territoriali del Corpo Forestale dello Stato di Livorno. Numerosi sono stati i controlli e gli interventi di

prevenzione e repressione riguardanti questo fenomeno. In particolare sono ancora ben presenti, soprattutto in alcune zone, il bracconaggio nei confronti del cinghiale, molto richiesto sul mercato in tutte le stagioni, e l'uccellazione, con un flusso della selvaggina verso la Campania. Di particolare rilievo per il prestigio del C.F.S. è stata quest'anno l'attività che ha portato, in collaborazione con la locale Polizia Provinciale, all'identificazione dell'autore dell'uccisione di due esemplari di Ibis Eremita, specie in via di estinzione ed oggetto di un programma di reintroduzione a livello europeo.

Di assoluto rilievo, anche le attività antibracconaggio compiute dal personale del CFS della provincia di Pisa. E' stata condotta un'attività volta a contrastare il fenomeno del bracconaggio nell'ambito della Tenuta di San Rossore, all'interno del Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, che ha portato alla redazione di una CNR a carico di n. 4 persone con sequestro di armi e materiale vario. L'operazione risulta di particolare rilievo, sia per l'importanza del contesto in cui è stata condotta e sia perché seguendo un' analoga operazione svolta sempre all'interno della tenuta nell'anno 2011, ha permesso di dare un forte segnale di presenza del controllo del CFS, contribuendo a ridurre notevolmente il fenomeno del bracconaggio.

Ad opera del personale Forestale di Treviso, nel corso del 2012 è proseguita l'attività di *intelligence* sul commercio clandestino di avifauna da richiamo. Malgrado già in passato fosse stata smantellata una importante rete di clientele che giravano attorno alle catture abusive e alla conseguente immissione sul mercato clandestino di richiami vivi, operate da un impianto di cattura regolarmente autorizzato dalla Provincia di Treviso (fatto che aveva portato alla drastica riduzione del numero degli impianti autorizzati in conseguenza dei predetti accertamenti riducendo solo a tre gli impianti autorizzati rispetto ai dieci precedenti), risulta che, a fronte di una costante domanda, continuano le attività di cattura e vendita clandestina di alcuni degli esemplari catturati. Risulta ancora attivo, inoltre, malgrado le attività di repressione svolte durante le passate stagioni, il commercio clandestino di allodole da parte di cacciatori trevigiani.

Maltrattamento nei confronti degli animali

Tra i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato riveste particolare importanza la lotta ad ogni forma di maltrattamento nei confronti degli animali, delitto espressamente previsto nel codice penale, anche nelle sue diverse ramificazioni: canili lager, combattimenti illegali, corse clandestine, traffico illegale di cuccioli, doping, avvelenamenti, allevamenti illegali e benessere durante il trasporto.

Oltre alle deleghe della Procura, sono in continuo aumento le segnalazioni da parte dei singoli cittadini, segnale di un aumento della sensibilità da parte della società civile nei confronti del benessere degli animali e di una contestuale fiducia che il C.F.S. si è guadagnato attraverso il suo operato.

I reati commessi contro gli animali vengono perpetrati non solo da singoli soggetti, che spesso vivono in situazioni di degrado sociale e manifesto disagio familiare - segnalati anche agli enti gestori di funzioni socio-assistenziali - ma da vere e proprie associazioni criminali che assumono anche un carattere transfrontaliero, come nel caso del traffico di cuccioli, appoggiandosi anche su veterinari compiacenti per la contraffazione dei dati riportati sui documenti sanitari.

A partire dal 2007 è stato istituito il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (N.I.R.D.A.), a livello centrale, per un contratto ancora più efficace a tali crimini e per sviluppare modelli di azione di polizia giudiziaria specifici ed analisi del fenomeno in continua evoluzione. A questo Nucleo, dal 2012, si affiancano referenti a

livello regionale e provinciale – individuati tra il personale maggiormente esperto e motivato in materia – per una più incisiva attività a livello locale.

In ambito penale, connessi a reati di uccisione e maltrattamento degli animali, vengono spesso segnalati all’Autorità giudiziaria comportamenti omissivi da parte della P.A., truffa, falsificazione atti, ricettazione, frode in commercio, abusivismo edilizio ed inquinamento.

Inoltre va evidenziato che, nonostante tutte le strutture di concentramento di animali sia da reddito che d’affezione (allevamenti, canili, macelli, negozi e giardini zoologici) siano sottoposte per legge a preventiva autorizzazione e a successiva vigilanza veterinaria, la percentuale di irregolarità riscontrate da parte del Corpo forestale dello Stato in sede di controllo è comunque rilevante.

Particolare attenzione è rivolta alla custodia giudiziaria degli animali sequestrati maltrattati, volendo sin da subito puntare il focus dell’attenzione sull’oggetto di tale crimine e sul più rapido recupero del suo benessere. Pertanto, grazie soprattutto al supporto delle associazioni animaliste – sia a livello nazionale che locale – che si fanno carico di seguire gli animali sequestrati, ci si attiva immediatamente “trovar casa”, ovvero un nuovo ed idoneo detentore di questi esseri viventi. Nel frattempo, in attesa di adeguata sistemazione, non si lascia l’animale al suo maltrattatore ma si coinvolgono, quali custodi giudiziari, anche le altre istituzioni che per legge ne sono responsabili, quali il sindaco e l’autorità sanitaria locale, i quali provvederanno a garantire quel benessere fino a quel momento negato agli animali.

Lo scopo è di svuotare i canili lager e gli allevamenti illegali, di curare e dare in custodia i cuccioli a famiglie che siano, però, consapevoli della vera origine di questi soggetti e possano, pertanto, garantirgli le cure migliori.

Similmente si agisce così anche per le specie meno convenzionali, quali quelle selvatiche ed esotiche, per cui, ove non sia più possibile la loro reintroduzione nell’ambiente naturale, nonostante le difficoltà che le particolari esigenze etologiche di specie non autoctone richiedono (quali coccodrilli, grossi felini, otarie) viene comunque cercata una idonea sistemazione in strutture adeguate. Purtroppo le difficoltà di carattere economico e logistico-strutturale, rendono sempre più difficile per gli operatori di p.g. e per le Procure trovare idonee sistemazioni e livello nazionale.

In tale contesto, specialmente per le specie da reddito (equidi, bovini, ovini etc.), il Corpo forestale dello Stato stesso ha messo a disposizione proprie strutture e personale specializzato al fine di dare adeguata sistemazione a questi animali, stante l’impossibilità di trovare alloggio per il numero crescente di esemplari che viene sequestrato ed i cui costi di mantenimento sono rilevanti. Tale disponibilità è comunque limitata a fronte delle esigenze del fenomeno, sia per difficoltà logistiche che finanziarie.

In sintonia con altri servizi del C.F.S., si rivolge una particolare attenzione alla vendita on-line degli animali, che spesso nasconde truffe: esempio classico sono le e-mail che propongono consegne di cuccioli spediti per aereo, a cui seguono richieste di denaro poiché l’animale è stranamente bloccato alla dogana, per concludersi con la scomparsa del venditore e dell’animale dopo il pagamento. Internet, di fatto, rappresenta la via scelta di preferenza da chi vuol vendere animali senza lasciare tracce.

Per quanto riguarda il fenomeno di avvelenamento degli animali in alcune regioni si sta operando in maniera strutturale, anche in coordinamento con le altre forze interessate dal fenomeno per legge (Sindaci, ASL), arrivando anche all’individuazione dei responsabili di tale grave crimine, in quanto agente in maniera indiscriminata su tutti gli animali che vagano liberamente nelle aree suburbane e rurali.

Più in generale nel settore a tutela della fauna nell'anno 2012 sono stati accertati **1.533 reati** con una diminuzione del **3%** rispetto all'anno precedente (1.580). Di questi **851 (-12%)** hanno riguardato la tutela della fauna selvatica autoctona (caccia, antibraconaggio e controllo della tassidermia), **330 (+22,7%)** sono stati i reati per violazioni alle norme riguardanti il maltrattamento di animali.

I reati inerenti la legge sul controllo del commercio delle specie selvatiche in via di estinzione (CITES) sono stati **210** contro i 153 del 2011 (**+37,3%**).

In diminuzione le persone denunciate pari a **992 (-8,9%)**, in diminuzione i sequestri di animali (di specie autoctone ed esotiche) e degli illeciti mezzi di caccia pari a **1.118 (-18,3%)** nell'anno 2012.

Gli arresti nel 2012 sono stati **7** (3 nel Lazio e 2 rispettivamente in Calabria ed in Campania).

Sono in aumento gli illeciti amministrativi accertati: **4.990 (+3,8%)** rispetto ai 4.809 dell'anno precedente. In particolare sono stati accertati **2.021 illeciti (-12,7%)** effettuate in base alla legge sulla caccia ed antibraconaggio, **962 (+18,2%)** relativi alla tutela degli animali di affezione e prevenzione dal randagismo, **752 (+10,4%)** in materia di polizia veterinaria, **533 (+177%)** per violazioni delle norme CITES - Convenzione di Washington, **472 (-1,3%)** per violazioni delle normative sulla pesca in acque interne e marittime e **147 (+11,4%)** per le norme relative al maltrattamento degli animali.

L'importo totale delle sanzioni notificate ai trasgressori è stato in lieve calo rispetto all'anno 2011 ed è stato di poco superiore ai **2,8 milioni** di euro.

I controlli sono rimasti pressoché invariati attestandosi a quasi **140 mila**, le persone controllate sono state quasi **55 mila (-6,3%)** ed i veicoli controllati quasi **5mila (-14,2%)**.

TABELLE 24 e 25

TABELLA 24: Tutela della fauna (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	18	30	48	44	29	0
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi	13	21	34	24	15	0
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione	49	161	210	165	186	0
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	337	514	851	560	695	7
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	2	2	4	5	1	0
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	175	155	330	168	180	0
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine	20	35	55	25	12	0
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori	0	1	1	1	0	0
TOTALE	614	919	1.533	992	1.118	7

TABELLA 25: Tutela della fauna (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Normative relative alla pesca in acque interne e marittime	472	74.226,00	93
Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi	962	142.667,27	15
Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione	533	463.740,48	49
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi	2.021	289.470,77	176
Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto	61	85.265,61	1
Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)	147	61.294,06	4
Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine	752	1.718.173,59	35
Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori	42	8.170,10	2
TOTALE	4.990	2.843.007,88	375

La tutela della flora

Sin dalla sua fondazione, il Corpo Forestale ha annoverato tra i suoi compiti istituzionali la protezione e la tutela della flora.

Tra le prime significative norme che affidavano al Corpo le relative funzioni di salvaguardia, si ricorda il R.D.L. n. 3267/1923 che seppur emanato allo scopo di proteggere il suolo dal dissesto idrogeologico, aveva in se anche una regolamentazione indirizzata alla difesa delle aree boschive ed a quelle non boschive destinate a prati e pascoli, nonché a coltura agraria.

Detta legge, pur nella rapida evoluzione della società italiana, ha portato il Corpo a mantenere sempre molto vivo l'interesse per la salvaguardia vegetazionale e floristica anche tramite interventi di alpicoltura che implicitamente, attraverso il razionale utilizzo dei pascoli, ha contribuito a mantenere intatto l'ambiente nelle aree rurali.

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso il Servizio C.I.T.E.S. e le sue diramazioni costituite sia da strutture amministrative che "operative", contribuisce anche alla tutela della flora in ambito internazionale.

Numerosi sono infatti gli esemplari di vegetali tutelati dalla Convenzione di Washington, ovvero più spesso parti di essi, utilizzati illegalmente nei paesi di origine per la fabbricazione di oggettistica, da immettere nel commercio internazionale quali souvenir.

In alcuni casi, specialmente nei paesi asiatici, estratti provenienti da vegetali in via di estinzione vengono utilizzati anche per la produzione di prodotti pseudo medicinali e/o cosmetici e commercializzati illegalmente.

Allorché inoltre "esemplari" di alcune essenze sia erbacee che arboree vengono importate illegalmente, anche sotto forma di sementi, si crea un pericolo aggiuntivo di inquinamento della flora "autoctona" ed un pregiudizio per l'equilibrio delle cenosi esistenti.

Nel settore riguardante la **tutela della flora** nell'anno 2012 i reati accertati sono stati **60**. Il numero delle persone denunciate è pari a **39** ed i sequestri penali **20**.

Sono state elevate **4.069** sanzioni amministrative rispetto alle 3.068 del 2011 (**+32,6%**) per un importo di poco superiore al **milione di euro**, pressoché invariato rispetto al 2011.

Le violazioni che hanno interessato la limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada al fine di proteggere il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette dai danni arrecati dal passaggio di moto e autoveicoli sono state **1.821 (+5%)**, le sanzioni in materia di raccolta di funghi e tartufi **1.721** (più che raddoppiate rispetto al 2011), le violazioni per la tutela dei prodotti del sottobosco **360 (-15,3%)**.

I controlli si sono attestati a **42.539 (+4,2%)**; le persone controllate sono state **24.693 (+34,9%)**, i veicoli controllati **3.371 (-2,4%)**.

TABELLE 26 e 27

TABELLA 26: Tutela della flora (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali
Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno	1	0	1	0	1
Convenzione di Washington - CITES	4	10	14	9	12
Divieto di abbattimento di alberi di ulivo	4	3	7	3	0
Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi	8	8	16	8	3
Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano <i>Ceratocystis fimbriata</i>	0	1	1	2	0
Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera	0	0	0	0	0
Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali	0	1	1	5	0
Circolazione fuoristrada	3	4	7	3	1
Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale	5	8	13	9	3
TOTALE	25	35	60	39	20

TABELLA 27: Tutela della flora (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.v.i accertati	Importo notificato	Sequestri amm.v.i effettuati
Coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali	30	3.834,00	2
Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno	2	416,00	0
Convenzione di Washington - CITES	36	87.456,54	5
Divieto di abbattimento di alberi di ulivo	66	308.450,13	0
Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento	25	26.214,33	1
Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi	1.721	212.640,72	553
Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano <i>Ceratocystis fimbriata</i>	1	1.000,00	0
Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera	3	833,62	0
Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali	4	8.000,00	0
Circolazione fuoristrada	1.821	228.971,56	11
Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale	360	186.175,26	27
TOTALE	4.069	1.063.992,16	599

La tutela delle aree protette

Il controllo per la salvaguardia delle aree protette rappresenta un servizio ed un impegno tradizionale ma sempre indispensabile che il Corpo Forestale assolve.

Le strutture direttamente impiegate in tale attività sono i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), che effettuano la sorveglianza nei Parchi nazionali, nonché gli Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B.) i quali presiedono, oltre che alla tutela, anche alla gestione delle 130 riserve naturali statali con 513 dipendenti 88.062 ha di superficie, che assurgono oggi ad emblema di una protezione mirata al mantenimento delle peculiarità dei territori ed alla loro salvaguardia dalle usure dell'antropizzazione.

L'area sottoposta a controllo, riferita ai parchi nazionali, è di 1.406.694 ettari circa.

Le aree protette e le riserve naturali costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

I dati relativi a questo settore sono stati rilevati in base alle disposizioni sanzionatorie di natura penale ed amministrativa della legge-quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394) e sulla base delle leggi speciali di settore, previste in campo ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato nei Parchi d'interesse nazionale effettua attraverso le strutture specializzate dei 20 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, in cui operano 881 dipendenti, la sorveglianza dei territori naturali protetti, controllando il rispetto delle disposizioni di tutela.

I Parchi rappresentano il nucleo centrale del sistema nazionale di territorio protetto, attorno al quale è stato organizzato il più ampio sistema integrato di protezione e conservazione delle risorse naturali (circa il 25% del territorio nazionale), comprensivo delle aree individuate quali siti d'importanza comunitaria, SIC e ZPS, di cui alla Rete Natura 2000.

Anche per l'anno 2012 nel settore **aree protette** e delle riserve naturali si è avuta una diminuzione significativa dei reati accertati: **163** rispetto ai 190 dell'anno 2011 (- **14,2%**). In calo, analogamente, le persone denunciate: del **20,5%** (151 nel 2012 contro le **190** del 2011), così come i sequestri penali (-**5,9%**): **64** a fronte dei 68 del 2011.

Sono stati accertati **848** illeciti amministrativi (+**3,5%**), mentre l'importo notificato è stato di **458mila** euro. I sequestri amministrativi sono stati **50**.

I controlli nel 2011 sono rimasti invariati rispetto al 2011 e si sono attestati stati a **63.202**, le persone controllate sono state **9.664** ed i veicoli controllati **1.374**.

TABELLE 28 e 29